

GIULIO DE FELICE

**5 Lezioni di
Psicologia Dinamica
per orientarsi nella
Società Contemporanea**

Collana di Psiche e dintorni

diretta da *Loredana Petrone* e *Francesca Mamo*



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi 23 – 00162 Roma

tel. 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Original Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2026

Giulio de Felice laureato in psicologia clinica (*cum laude*), Ph.D. in Psychotherapy Research (menzione d'onore), specializzazione in psicoterapia individuale e di gruppo (*cum laude*), Master di II livello in Geopolitica e Sicurezza Globale. Attualmente è Professore Associato in psicologia dinamica presso Universitas Mercatorum, dove insegna psicologia dei gruppi. Svolge la sua attività clinica a Roma. Ha pubblicato numerosi articoli internazionali sui processi di cambiamento in psicoterapia, è tra i fondatori del network mondiale di ricerca in *Psychotherapy and Complexity Science* della International Society for Psychotherapy Research e consulente esterno del World Food Programme - Nazioni Unite. Per Alpes Italia ha già pubblicato *Osservazione, ascolto e interpretazione* (2021).

In copertina: "HeART of Gaza", fondata da Mohammed Timraz (Gaza) e Féile Butler (Irlanda), è una mostra itinerante d'arte di giovani palestinesi, brutalmente colpiti da ciò che le Nazioni Unite hanno identificato essere genocidio. I bambini, dai 3 ai 17 anni, ci invitano a testimoniare il loro terrore, la stanchezza e lo smarrimento, ma anche la loro determinazione a restare aggrappati all'infanzia, celebrando l'amicizia, la famiglia e la vita. Il disegno è di Qamar Timraz, che ci ricorda lo sguardo e la sofferenza dei bambini in tutte le guerre:

*“A Gaza la vita era lenta, piena di speranza
e sogni. I bambini giocavano per strada, le famiglie
riunite attorno ai tavoli da pranzo, e le voci si sollevavano con
risate e conversazione. C'erano sfide,
sì, ma c'era anche un senso di stabilità e di quotidianità. Quando le bombe arrivarono nella Striscia,
la vita si trasformò in un costante
incubo. Persone che vivevano la loro vita quotidiana
stavano improvvisamente lottando per sopravvivere. Case che furono
una volta piene di amore e calore ora erano macerie, e
le voci che una volta riempivano l'aria di gioia adesso erano
urla di dolore”.*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene

previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

INTRODUZIONE	VII
1 - FREUD E L'INCONSCIO (<i>Hohenegger, de Felice</i>)	1
Storia della psicoanalisi	1
<i>Gli inizi: studi sull'isteria</i>	1
<i>L'iniziale teoria sessuale</i>	6
<i>La metapsicologia: prima e seconda topica</i>	8
“Ricordare, Ripetere, Rielaborare” (1914):	
I tre pilastri della tecnica psicoanalitica	13
<i>Dal ricordo rievocato al ricordo agito: l'abbandono dell'ipnosi</i>	13
<i>Il "ripetere" come resistenza e come strumento:</i>	
<i>la coazione a ripetere e il transfert</i>	14
<i>Dalla ripetizione al ricordo: l'interpretazione e la rielaborazione</i>	15
<i>Elaborazione e temporalità</i>	18
“L'Inconscio” (1915): i principi del funzionamento Inc.	19
<i>Caratteri specifici del Sistema Inc.</i>	19
<i>Controinvestimento</i>	21
<i>Le tre nevrosi di traslazione</i>	21
<i>Bibliografia</i>	23
2 - MELANIE KLEIN E L'ODIO (<i>Hohenegger, de Felice</i>)	25
Introduzione	25
Posizione Schizoparanoide e Depressiva	27
Cenni biografici	28
“Il primo sviluppo della coscienza morale nel bambino” (1933)	32
Conclusioni	36
<i>Bibliografia</i>	36
3 - DONALD WINNICOTT E L'AMBIENTE (<i>Schiappa, Hohenegger, de Felice</i>)	37
Introduzione	37
L'Odio nel Controtransfert (1949)	44
<i>La Coincidenza di Amore e Odio: l'Eredità del "Ruthless Love"</i>	44
<i>L'Odio Oggettivo dell'Analista: il Dono della Realtà</i>	45
Il Caso Clinico:	
<i>Il Bambino di Nove Anni e il Campanello della Sopravvivenza</i>	45
<i>L'Odio Primario della Madre</i>	46

La Tendenza Antisociale (1956)	47
<i>Il caso clinico di John</i>	48
<i>La Natura della Tendenza Antisociale: Deprivazione e Speranza</i>	48
<i>Alla Ricerca dell'Oggetto e alla Ricerca di un Contenitore</i>	50
<i>Viziare (Spoiling)</i>	50
<i>Bibliografia</i>	51
4 - DAL REATO ALLA RADICALIZZAZIONE (Mantuano, Schiappa, de Felice).....	53
Introduzione	53
Teoria della punizione	53
Il lavoro in carcere	55
Laboratori in carcere	56
La recidiva	59
Il carcere di Bollate	59
La funzione dei reati	60
Elementi interpretativi dei fenomeni sociali	63
Radicalizzazione in carcere	65
Dal reato alla radicalizzazione	66
Il concetto di radicalizzazione	66
Il modello Dria	69
A Staircase to Terrorism	71
<i>Ground Floor</i>	72
<i>First Floor: opzioni percepite per contrastare l'ingiustizia</i>	72
<i>Second Floor: proiezione dell'aggressività</i>	73
<i>Third Floor: impegno morale</i>	73
<i>Fourth Floor: consolidamento delle categorie interpretative</i>	73
<i>Fifth Floor: l'atto terroristico</i>	74
<i>De-radicalizzazione: staircase from terrorism</i>	75
La complessità del fenomeno radicalizzazione (McCauley e Moskaleiko) ..	77
Il ruolo dell'educazione nella prevenzione	78
La mancanza dell'ascolto del dissenso nella società civile	80
<i>Bibliografia</i>	82
5 - UNIPOLARE VS. MULTIPOLARE (Montani, de Felice).....	85
Introduzione	85
Indivisibilità della sicurezza (questione strategico-militare)	91
<i>Overt Regime Changes fino al 1989</i>	95
<i>Covert Regime Changes fino al 1989</i>	96
<i>Metodi delle campagne massimaliste dagli anni 2000</i>	103

<i>Il Neo-conservatorismo e le guerre dagli anni 2000</i>	109
<i>Crisi della sicurezza in Est-Europa</i>	113
Il ruolo dello Stato nella finanza (questione economica)	124
<i>Disuguaglianze</i>	133
<i>Debito pubblico</i>	138
Anomia valoriale e valori umani (questione valoriale)	144
<i>Bibliografia</i>	154

*Ai miei figli,
biologici e accademici,
affinché possano avere una bussola
per costruire un mondo migliore.*

Introduzione

Questo libro nasce da un'urgenza sociale: offrire una bussola psicologica per navigare nella crisi di convivenza che l'umanità sta attraversando, caratterizzata da fratture collettive con conseguente formazione di blocchi contrapposti, violenze strutturate e un profondo smarrimento valoriale. È curioso e imbarazzante il fatto che in una crisi di convivenza così strutturata e diffusa gli psicologi, e in particolare gli esperti di psicologia dinamica¹, non siano interpellati.

Ricordo con nostalgia alcuni miei maestri parlare, nella stessa lezione, di psicologia individuale, passando per quella gruppale, e infine approdando al funzionamento dei gruppi sociali, proponendo riflessioni cliniche trasversali su tutti e tre i domini scientifici. Ora, vittime del tecnicismo settoriale, la maggior parte degli psicologi non solo lascia l'analisi della società ai soli sociologi, e siamo grati della loro presenza, ma, detto con franchezza, non ha granché di rilevante da dire. Ci siamo trasformati in tecnici: della psicoterapia, della diagnosi, delle valutazioni cliniche individuali, sicché quando si parla di affetti e relazioni la società interPELLA i neurofisiologici (altrimenti detti "neuroscienziati") per i primi, e i sociologi per le seconde.

Tuttavia, è la psicologia dinamica il dominio scientifico degli affetti, del loro mutare nel tempo e nelle relazioni. È la psicologia dinamica che offre il più rilevante contributo clinico su questo tema: le caratteristiche del funzionamento inconscio della mente. Una modalità di processare la realtà completamente differente rispetto alla logica razionale di cui siamo consapevoli. La maggior parte delle decisioni nella nostra vita, in mancanza di un lavoro sul nostro mondo interno, sono completa espressione di tale funzionamento.

Questo libro nasce dal desiderio di condividere il contributo della psicologia dinamica alla comprensione, analisi ed eventuale trasformazione della crisi di convivenza che la società occidentale sta attualmente attraversando. Sono raccolte in questo testo 5 lezioni che corrispondono ai temi trattati in tanti anni di corsi universitari, sia in Italia che all'estero, sia a livello triennale che magistrale.

Sono grato agli studenti che ho incontrato, per avermi dato l'opportunità di osservare e vivere il loro processo di crescita. Nella vita ci sono pochi attimi in cui ci si rende conto di essere felici; essere testimoni di un processo di crescita o addirittura viverlo insieme è decisamente tra questi. Il filo rosso che lega le cinque lezioni qui presentate è l'intento di fornire al lettore gli strumenti concettuali per *identificare, gestire e trasformare la violenza*² nella sua duplice natura: individuale e sociale. Abbiamo

1 La psicologia dinamica infatti è il dominio scientifico che si occupa dello studio del movimento degli affetti all'interno di un singolo soggetto e tra persone, siano esse una coppia, un gruppo, od un gruppo sociale. Sottolineo che nella parola "movimento" è insito il concetto di evoluzione temporale (ecco spiegata quindi la parola "dinamica").

2 Violenza intesa come categoria onnicomprensiva della componente sadica e masochistica, nonché violenza verso gli altri o verso sé stessi (colpa).

descritto l'attuale crisi sociale come una crisi della convivenza tra modi diversi di organizzare la società, unipolare-multipolare; come in ogni crisi relazionale, questa può degenerare in violenza (come sta accadendo), oppure essere fonte di sviluppo, mutuo arricchimento. Il fattore che maggiormente promuove questo secondo esito, evitando il primo, è intrinsecamente legato a ciò che abbiamo definito, in linea con i classici contributi di Freud, Klein, Winnicott e Bion, “*capacità di Odiare*”³, un concetto tanto essenziale quanto potenzialmente travisato (de Felice & Tatal, 2023).

Consideriamo l'Odio, infatti, non come un derivato affettivo secondario o una patologia, ma come un affetto primario. Amore e Odio costituiscono da questa prospettiva un binomio originario nella formazione della mente, dai quali si diramano le altre emozioni. Ad esempio l'invidia, la violenza, l'aggressività e l'assertività sono derivati dell'Odio, la tenerezza, l'empatia, la gioia sono derivati dell'Amore. Questa posizione affonda le radici nel percorso tracciato da Sigmund Freud nel saggio “*Pulsioni e loro destini*” (Freud, 1915/1957):

“Quando l'oggetto diventa fonte di sensazioni piacevoli si produce una tendenza motoria, mirante ad avvicinare l'oggetto all'Io, a incorporarlo in esso; parliamo in tal caso anche dell'“attrazione” esercitata su di noi dall'oggetto che suscita piacere e dichiariamo di “amare” tale oggetto. Viceversa, quando l'oggetto è fonte di sensazioni spiacevoli, sorge una tendenza ad accrescere la distanza fra esso e l'Io, e cioè a ripetere, in relazione a esso, l'originario tentativo di fuga dal mondo esterno da cui promanano gli stimoli. Avvertiamo la “repulsione” esercitata dall'oggetto e lo odiamo; quest'odio può quindi accentuarsi fino a diventare inclinazione aggressiva verso l'oggetto, proposito di annientarlo”.

Freud è chiarissimo e molto semplice nella sua descrizione: l'Odio e l'Amore corrispondono originariamente a due tendenze relazionali contrapposte, la prima tende a prendere distanza dall'oggetto, e mette l'accento sulle differenze tra Io e mondo esterno, la seconda tende alla comunione con l'oggetto, e pone l'accento sulle analogie tra Io e mondo esterno. La continua dinamica piacere-dispiacere comunione-distanza tra Io e oggetti del mondo esterno forma l'Identità⁴.

Il bambino conosce il mondo e sé stesso attraverso questa continua dinamica fondata su Odio e Amore. Freud però va oltre e sottolinea nell'ultima frase che questo Odio può accentuarsi fino a divenire tendenza aggressiva, proposito di annientare l'oggetto e distruggere la relazione. Vediamo in questo punto completamente capovolto il sentire popolare (e anche di qualche addetto ai lavori) che vede l'odio come una radicalizzazione dell'aggressività. È partendo da qui che abbiamo proposto di chiamare Amore e Odio macrocategorie affettive originarie della mente. Siamo ef-

3 Vedremo con il procedere delle lezioni la natura psicosociale di questo costrutto; possiede infatti una componente più di natura individuale, su cui ad esempio si soffermano i contributi kleiniani e winnicottiani, e una componente più di natura sociale, su cui si sofferma la letteratura sociologica presentata nel quarto capitolo. La revisione di entrambe le aree disciplinari in riferimento alla competenza psicologica qui presentata costituisce un *unicum* nella letteratura.

4 Il network di relazioni oggettuali vicine e lontane all'Io forma quella mutevole rete identitaria che noi chiamiamo personalità.

fettivamente anche in buona compagnia. I contributi di Melanie Klein svelano la rilevanza dell'Odio nella relazione *caregiver*-bambino, con particolare riferimento alla formazione del Super-Io, cioè dell'apparato morale del futuro adulto (Klein, 1933/1975).

Donald Winnicott sottolinea l'importanza della capacità dell'analista (e del *caregiver*) di sentire l'odio "oggettivo" per il paziente, perché è attraverso questo che gli può mostrare come odiare senza distruggere (Winnicott, 1949/1992).

Wilfred Bion nell'identificare gli elementi della psicoanalisi concede ai legami affettivi un ruolo primario. Infatti, accanto alle oscillazioni PS-D, alle interazioni Contenuto-Contenitore, i legami H (*Hate*) – L (*Love*) – K (*Knowledge*)⁵ descrivono i modi di organizzare la realtà dell'individuo (Bion, 1963). Tuttavia, altri autori hanno proposto categorie differenti.

Joseph Lichtenberg (1989), nei suoi cinque sistemi motivazionali (regolazione fisiologica, attaccamento-affiliazione, esplorazione-assertività, avversività-ritiro, sensualità-piacere sessuale) colloca l'aggressività all'interno del sistema dell'avversività, considerandola una motivazione primaria biologicamente radicata, finalizzata alla difesa e all'affermazione di sé. Allo stesso modo, Otto Kernberg (1992) dedica ampio spazio all'aggressività nelle organizzazioni borderline di personalità, inquadrandola come una componente affettiva fondamentale, spesso fusa con gli impulsi libidici, ma non mette in risalto l'"Odio" in termini di affetto primario. Per questi autori, sebbene non chiariscano definitivamente sul punto, l'odio sembra emergere più come una radicalizzazione dell'aggressività, un suo sviluppo qualitativamente diverso in contesti relazionali patogeni. Troviamo quindi fondamentale sottolineare l'obiettivo delle categorizzazioni presenti in letteratura. Su questo Lichtenberg è chiarissimo, il suo obiettivo è proporre dei sistemi motivazionali che siano radicati in elementi primari di ordine biologico⁶. Parlare infatti di attaccamento e aggressività come elementi primari del Sé sottolinea gli aspetti biologici e comportamentali dell'essere umano. D'altra parte, parlare di Amore e Odio⁷ significa spostarsi sul piano degli affetti primari. Esse sono macrocategorie affettive di natura specificatamente psicologica, che organizzano l'esperienza interna, le relazioni oggettuali e, di conseguenza, le dinamiche sociali.

Possono entrambe essere utilizzate per promuovere le relazioni o distruggerle. Ad esempio: un amore smodato può trasformarsi in iperprotezione soffocante, un odio ben gestito in possibilità di confronto e apprezzamento delle differenze. La "capa-

5 Odio, Amore e Conoscenza.

6 Il sistema della regolazione fisiologica gestisce la sopravvivenza biologica, il sistema di attaccamento-affiliazione gestisce la cura della prole, il sistema esplorativo-assertivo gestisce l'esplorazione dell'ambiente, il sistema dell'avversività-ritiro gestisce le minacce esterne tramite la modalità attacco-fuga, il sistema sensuale-sessuale gestisce l'accoppiamento. È interessante anche sottolineare come Lichtenberg usi il linguaggio sistemico facendolo rimanere sempre su di un piano metaforico, mai rendendolo operativo, depotenziando perciò completamente la sua portata innovativa. Sul tema si possono consultare i seguenti contributi (Felice, 2024; de Felice, 2025).

7 Li scriviamo in maiuscolo quando si riferiscono a macrocategorie affettive.

cià di Odiare” sottolinea semplicemente la competenza nell’individuare, gestire e trasformare l’Odio in forza propulsiva, al servizio delle buone relazioni tra l’Io e gli oggetti⁸.

In mancanza di questa competenza l’Odio si trasforma in violenza, sempre. E ancora: più la violenza non viene ascoltata e più si esacerba, tipica caratteristica della dinamica di *escalation*. La capacità di odiare infatti, non include solo degli elementi psicologici individuali, ma anche degli elementi sociali, che promuovono (se assenti) o impediscono (se presenti) la degenerazione violenta⁹. In breve, le 5 lezioni qui presenti mirano a fornire al lettore tutti gli elementi della psicologia dinamica utili alla comprensione dell’attuale crisi sociale e alla promozione di una convivenza pacifica¹⁰.

La prima lezione presenta le fondamenta freudiane e la rivoluzione, spesso ancora dormiente, del Sistema Inc. (Inconscio). In un clima culturale spesso dominato dal tecnicismo acontestuale e da dibattiti pubblici mal impostati la cui massima complessità conduce ad analisi del tipo “io buono-tu cattivo”, riscoprire i principi affettivi che regolano la mente e le relazioni è necessario. Attraverso l’analisi di saggi cardine come “Ricordare, ripetere e rielaborare” (1914/1958) e “L’inconscio” (1915/1957) esploreremo le caratteristiche del funzionamento Inconscio: i processi di *spostamento* e *condensazione*, *l’assenza di temporalità*, il dominio del *processo primario* e la fondamentale *sostituzione della realtà esterna con la realtà psichica* (proiezione). Quest’ultimo punto è cruciale: noi non reagiamo al mondo così com’è, ma al mondo così come lo abbiamo costruito e rappresentato. La lezione introduce anche aspetti della tecnica psicoanalitica, l’importanza di trasformare la *ripetizione* coatta e dolorosa del passato nella possibilità di *ricordarlo* e *rielaborarlo* affettivamente, fornendo la possibilità di costruire un futuro individuale e sociale differente, e più appagante.

8 Erich Fromm ha portato avanti uno sforzo analogo incentrato sulla macrocategoria affettiva dell’Amore in “L’arte d’amare” (Fromm, 1956/2011).

9 Abbiamo incluso la letteratura psicoanalitica e gli studi sociologici sulla radicalizzazione selezionando gli elementi individuali e sociali che agiscono come fattori di protezione rispetto l’*escalation* violenta. A conoscenza di chi scrive non ci sono contributi analoghi in letteratura proprio per il problema della settorializzazione del sapere di cui abbiamo fatto menzione in precedenza.

10 Entreremo in dettaglio su questo punto nelle varie lezioni ma vogliamo essere chiari fin dall’inizio. Esistono due soli tipi di organizzazione pacifica della convivenza tra due polarità. La prima è retta dalla *mutua persecutorietà*, in altre parole il primo individuo sa che non può arrecare danno al secondo altrimenti quest’ultimo sarà in grado di infliggergli un danno altrettanto incisivo. Vi è la stessa percezione nel secondo individuo. La mutua persecutorietà fornisce la base per il dialogo. Un esempio di questa relazione è il rapporto USA-Russia. La seconda organizzazione pacifica della convivenza è retta dalla *mutua fiducia* e dal mutuo arricchimento. Le due polarità condividono la percezione di non voler arrecare nessun danno all’altro per paura di distruggere tutto quello che hanno costruito insieme. Un esempio di questa organizzazione della convivenza è la politica estera del Vaticano, infatti praticamente privo di esercito. Per motivi di semplificazione lascio da parte il tema del senso di colpa, strettamente connesso a quest’ultima organizzazione. Faccio solo notare, in conclusione, che la mutua persecutorietà e la mutua fiducia sono due modalità relazionali simmetriche! Fondano due organizzazioni della convivenza tra polarità che, sul piano del potere, si situano allo stesso livello. L’alta persecutorietà in una relazione asimmetrica, nella quale cioè una polarità prevale rispetto l’altra, conduce alla violenza, interna o esterna. Un fatto tanto lineare quanto ignorato nelle relazioni internazionali. Ne parleremo in seguito.

La seconda lezione approfondisce il contributo di Melanie Klein e le vicissitudini dell'Odio come affetto cardine nella *formazione del Super-Io* (apparato morale) del bambino e del futuro adulto (Klein, 1933/1975). Il contributo di Melanie Klein è fondamentale per comprendere i primi sviluppi della vita affettiva di ognuno di noi, con le conseguenti implicazioni per la futura tendenza all'uso della violenza o della tenerezza¹¹. La psicoanalista austriaca ci mostra come l'Odio emerga nelle primissime fasi dello sviluppo, in strettissima connessione con l'Amore e la dipendenza assoluta dalla figura materna (*caregiver*). Il suo contributo è vitale per interpretare la tipica dinamica di *escalation* violenta, ciò che definisce "*ciclo odio-paura*": la percezione distorta di un oggetto cattivo che alimenta la violenza interna, che a sua volta alimenta il timore dell'oggetto esterno "cattivo", in una spirale che nelle relazioni internazionali è stata definita, vent'anni dopo, "dilemma della sicurezza" (Herz, 1950). Questa lezione rivelerà anche il motivo per cui il Super-Io del bambino è più rigido, crudele e severo di quello dell'adulto, al contrario di quello che alcuni ancora pensano, con tutte le implicazioni che ne derivano per il processo educativo.

La terza lezione presenta il contributo di Donald Winnicott sulla genesi e lo sviluppo dei comportamenti violenti. Con Donald Winnicott passiamo dall'attenzione clinica kleiniana incentrata sul mondo interno all'importanza della deprivazione ambientale nella genesi del comportamento antisociale. Sono approfonditi i saggi "La tendenza antisociale" (1956) e "L'odio nel controtransfert" (1949), nei quali Winnicott sottolinea l'importanza di un ambiente "*sufficientemente buono*" che contenga i derivati dell'Odio, come aggressività e violenza, e al tempo stesso ascolti i bisogni dell'Io. La *capacità di contenimento e di ascolto* sono due elementi winnicottiani centrali nella prevenzione dell'*escalation* violenta. Non solo: per Winnicott la "tendenza antisociale" è un segnale di speranza: è un appello disperato, agito attraverso la distruzione, per reclamare un ambiente che in precedenza ha fallito nel suo ruolo di buon contenitore. Anche nel setting terapeutico l'ambiente-analista ha un ruolo molto importante in termini di contenimento, ascolto e gestione dell'Odio. L'analista deve essere in grado di sentire dentro di sé e riconoscere nel controtransfert l'"odio oggettivo" verso certi pazienti, elemento fondamentale per evitare di metterlo in atto all'interno della seduta e per veicolare al paziente la possibilità di *odiare senza distruggere*. La capacità di tollerare e integrare questo affetto senza esserne travolti o doverlo agire in modo distruttivo diventa così un obiettivo terapeutico essenziale.

La quarta lezione prende per mano il lettore per mostrargli il viaggio che parte dal singolo reato o comportamento antisociale, fino alla radicalizzazione violenta. Sono descritti i fattori psicologici individuali e sociali che impediscono e promuovono il processo di radicalizzazione. Attingendo ai contributi della sociologia, presenteremo

¹¹ Uso qui volutamente un termine non-kleiniano "tenerezza", sul quale ha lavorato tanto Eugenio Gaburri (Gaburri, 2014), che merita di essere menzionato come elemento affettivo di protezione rispetto l'*escalation* violenta.

mo modelli cardine della letteratura come il modello DRIA¹² di Alessandro Orsini (2020), la “scala del terrorismo” di Fathali M. Moghaddam (2005), e il contributo di Donatella Della Porta (2018). Vedremo come il processo di radicalizzazione si regga su due componenti psicologiche principali: il *mancato soddisfacimento di bisogni narcisistici primari* (il bisogno di essere ascoltato, di avere un ruolo riconosciuto all'interno della società) e l'attivazione di una mentalità primitiva “attacco-fuga” (*flight-fight*), una modalità “rettaliana”¹³ di percezione del mondo ridotta alle categorie del “Noi” e “Loro”. Comprendere questi meccanismi è il primo passo per disinnescarli.

Il percorso culmina nella *quinta lezione*, che applica gli strumenti affinati nelle prime quattro alla crisi geopolitica contemporanea, proponendo una lettura psicomodinamica dell’“interregno” che stiamo vivendo (Gramsci, 1975): un vecchio sistema internazionale unipolare, eredità post-Guerra Fredda, tenta di resistere, mentre un emergente ordine multipolare cerca di affermarsi. In questa fase di transizione, dove “il nuovo stenta ad affermarsi, e il vecchio cerca di resistere al cambiamento con tutte le forze possibili”, si scatenano, come in ogni crisi sistemica, “i fenomeni morbosi più svariati” (Gramsci, 1975).

Questa lezione, frutto di un meticoloso lavoro sulle fonti, analizza il conflitto tra unipolarismo e multipolarismo attraverso tre vertici:

- a) *L'indivisibilità della sicurezza* (la questione strategico-militare);
- b) *Il ruolo dello Stato nella finanza* (la questione economica);
- c) *L'anomia valoriale e i valori umani* (la questione valoriale).

A testimonianza della crisi sistemica che attraversiamo non possiamo fare a meno di menzionare il recente “National Security Strategy”¹⁴ (The White House, 2025), pubblicato nel novembre 2025, nel quale si sottolinea a chiare lettere l'intenzione del governo USA di mantenere una salda presa sull’“Emisfero Occidentale” (definito “nostro Emisfero”!) prevenendo l'ascesa dei *competitor* non occidentali, adottando quello che viene definito “il corollario Trump alla Dottrina Monroe”. Inoltre, si parla di una “cancellazione della civiltà” portata avanti in Europa da una pericolosa entità politica che “mina la libertà e la sovranità politica” generando “conflitti, censura della libertà di parola e soppressione dell'opposizione politica”: probabilmente il lettore starà pensando alla “barbara” Russia, ma no, si parla della democraticissima Unione Europea!

12 Disintegrazione dell'identità sociale, Ricostruzione di essa a partire da un'ideologia radicale, Integrazione fra le file di un'organizzazione terroristica e Alienazione dal mondo circostante.

13 Cosiddetta “rettaliana” per sottolineare la natura antica di questi comportamenti di difesa rispetto minacce esterne, che appunto, caratterizzano la vita “relazionale” dei rettili, privi dello sviluppo del sistema limbico (affettivo) che invece caratterizza i mammiferi.

14 Si tratta di un documento stilato periodicamente dal ramo esecutivo del governo degli Stati Uniti d'America per comunicare la visione di sicurezza nazionale della Casa Bianca al Congresso. Il NSS fornisce una discussione su tutte le strategie necessarie per raggiungere gli obiettivi di sicurezza degli Stati Uniti. L'ultima lezione di questo libro è stata scritta durante la recente amministrazione Biden, durata fino al gennaio 2025. In questa introduzione di gennaio 2026 abbiamo inserito il NSS del primo anno di amministrazione della seconda presidenza Trump.

In sintesi: svincolo dagli impegni in Europa e consolidamento del potere nella propria sfera di influenza sono i due pilastri cardine avanzati nel documento. Due principi subito messi in pratica: mentre scrivo gli Stati Uniti, in totale indifferenza del diritto internazionale, bombardano il Venezuela (primo paese al mondo in termini di riserve di petrolio), inclusi porti, basi militari e parlamento, sequestrando il suo presidente e la moglie, attualmente detenuti nel carcere federale di Brooklyn. Nessun attore occidentale critica l'accaduto, figurarsi il proporre anche un solo pacchetto di sanzioni dei 19 indirizzati contro la Russia. Non solo: il presidente americano paventa soluzioni economiche o militari per l'acquisizione della Groenlandia, stato danese parte della Nato. È interessante questo ribaltamento delle posizioni rispetto alla crisi della sicurezza in Est-Europa; sulla Groenlandia l'Europa è costretta a difendersi rispetto agli attacchi alla propria sovranità provenienti dagli Stati Uniti mentre la Russia riconosce la piena sovranità danese sull'isola.

È sempre stupefacente guardare al radicale smarrimento della *governance* europea in politica estera, costretta a tagliare tutti i ponti con la Russia con l'amministrazione Biden e poi lasciata al suo destino con l'amministrazione Trump, speriamo un giorno possa accorgersi di appartenere al "continente Euroasiatico". Infine a Davos, al termine del gennaio 2026, viene inaugurato il "*Board of Peace*" di Trump, un consiglio la cui partecipazione costa 1 miliardo di euro dedicato a progettare la ricostruzione di Gaza che include, al suo interno, i principali attori di quello che le Nazioni Unite hanno definito come genocidio. Che messaggio veicola a tutti i noi, e specialmente ai giovani, questo modo di agire? Le accuse di ipocrisia e doppi standard che ci rivolge il Sud Globale (la maggioranza della popolazione del pianeta) hanno un fondamento? Le democrazie occidentali sono moralmente superiori a Russia e Cina? Riusciamo ancora a ergerci a paladini dello stato di diritto ("*rule of law*")? Approfondiremo nella quinta lezione.

Tenendo a mente le tre dimensioni principali del conflitto unipolarismo-multipolarismo, e dopo aver compreso la psicodinamica dei derivati dell'Odio come aggressività, violenza e paura, il lettore possiederà gli strumenti per navigare la contemporaneità, andando oltre le semplificazioni ideologiche.

Infine, un ringraziamento speciale e affettuoso va ai miei collaboratori ed ex studenti. È solo attraverso il loro entusiasmo e la loro passione per la conoscenza che questo progetto è venuto alla luce, sarebbe senz'altro rimasto nel cassetto della mia scrivania. La mia riconoscenza va a: *Francesco Montani*, per il suo prezioso contributo alla ricerca e alla stesura della quinta lezione; *Rei Mantuano*, per il lavoro meticoloso sulla quarta lezione; *Arianna Schiappa*, per il suo contributo scientifico alla terza e quarta lezione; *Livia Hohenegger*, per il supporto fondamentale nella strutturazione e prima stesura della prima, seconda e terza lezione; *Enrico Gnocchi*, per l'aiuto decisivo nella scrittura dell'ultima parte della quinta lezione. A loro, e a tutti gli studenti che nel corso degli anni mi hanno ascoltato, stimolato, e migliorato va la mia più profonda gratitudine. I giovani sono il motore della società, hanno idee

nuove, passione ed entusiasmo, se ascoltati. D'altra parte è ormai prassi accusarli di tutta la pigrizia e violenza presente nella società. Faremmo meglio a riflettere prima sull'indifferenza e la violenza veicolate dalle nostre azioni politiche – istituzionali.

“La paura è l'origine della schiavitù, ed è l'origine di ogni forma di dittatura, perché è sulla strumentalizzazione delle paure del popolo che crescono l'indifferenza e la violenza. È una gabbia che ci esclude dalla felicità, e che ruba il futuro. Ma basta un solo uomo, una sola donna perché ci sia speranza¹⁵, e quell'uomo e quella donna puoi essere tu. Poi c'è un altro 'tu' e un altro 'tu' ancora, e allora diventiamo 'noi'”.

(Papa Francesco, Spera, 2025)

Non abbiate paura di coltivare il “noi”.

Roma, gennaio 2026

GIULIO DE FELICE

Referenze

- Bion, W. R. (1963). *Elements of psycho-analysis*. Karnac Books.
- de Felice, G. (2025). Quale metafisica per la psicoterapia? Assurdità del passato e prospettive future. *Giornale italiano di psicologia*, 52(3), 653-660.
- de Felice, G., & Tural, V. (2023). Violence and the capacity to hate: A psychodynamic model for understanding radicalization. *Journal of Psychotherapy Integration*, 33(2), 145-162. <https://doi.org/10.1037/int0000301>
- Della Porta, D. (2018). Radicalization: A relational perspective. *Annual Review of Political Science*, 21.1 (2018): 461-474.
- Felice, G. D. (2024). Dynamical Systems Research (DSR) in Psychotherapy: A Comprehensive Review of Empirical Results and Their Clinical Implications. *Systems*, 12(2), 54.
- Freud, S. (1957). Instincts and their vicissitudes. In J. Strachey (Ed. & Trans.), *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud* (Vol. 14, pp. 109-140). Hogarth Press. (Lavoro originale pubblicato nel 1915).
- Freud, S. (1957). The unconscious. In J. Strachey (Ed. & Trans.), *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud* (Vol. 14, pp. 159-215). Hogarth Press. (Lavoro originale pubblicato nel 1915).
- Freud, S. (1958). Remembering, repeating and working-through (Further recommendations on the technique of psychoanalysis, II). In J. Strachey (Ed. & Trans.), *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud* (Vol. 12, pp. 145-156). Hogarth Press. (Lavoro originale pubblicato nel 1914).
- Fromm, E. (2011). *L'arte di amare*. Il Saggiatore. (Lavoro originale pubblicato in italiano nel 1963).
- Gaburri, E. (a cura di). (2014). *Navigare l'inconscio: Un' esplorazione psicoanalitica del profondo*. Raffaello Cortina Editore.
- Gramsci, A., & Gerratana, V. (1975). *Quaderni del carcere*. Turin: Einaudi. (Originally published in 1948-1951).
- Herz, J. H. (1950). Idealist internationalism and the security dilemma. *World Politics*, 2(2), 157-180. <https://doi.org/10.2307/2009187>
- Kernberg, O. F. (1992). *Aggression in personality disorders and perversions*. Yale University Press.
- Klein, M. (1975). The early development of conscience in the child. In *Love, guilt and reparation and other works 1921-1945* (pp. 248-257). The Hogarth Press and the Institute of Psycho-Analysis. (Opera originale pubblicata nel 1933).
- Klein, M. (1975). The early development of conscience in the child. In *Love, guilt and reparation and other works 1921-1945* (The Writings of Melanie Klein, Vol. 1, pp. 248-257). The Hogarth Press and the Institute of Psycho-Analysis. (Lavoro originale pubblicato nel 1933).
- Lichtenberg, J. D. (1989). *Psychoanalysis and motivation*. The Analytic Press.
- Moghaddam, Fathali M. (2005). The staircase to terrorism: A psychological exploration. *American psychologist*, 60.2: 161.

¹⁵ Speranza intesa non come attesa passiva, ma come carburante per attivarci nel costruire un'alternativa di convivenza migliore rispetto a quella fondata sulla paura persecutoria.

- Orsini, A. (2020). What everybody should know about radicalization and the DRIA model. *Studies in Conflict & Terrorism*, 46(1), 68-100.
- Papa Francesco (2025). *Spera*. Milano: Mondadori.
- The White House (2025), *The National Security Strategy of the United States of America*, November 2025, <https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2025/12/2025-National-Security-Strategy.pdf> (consultato il 13/12/2025).
- Winnicott, D. W. (1949). Hate in the counter-transference. *International Journal of Psycho-Analysis*, 30, 69-74.
- Winnicott, D. W. (1956). The antisocial tendency. In *Through paediatrics to psycho-analysis* (pp. 306-315). Tavistock Publications.
- Winnicott, D. W. (1992). Hate in the counter-transference. In *Through paediatrics to psycho-analysis: Collected papers* (pp. 194-203). Brunner-Routledge. (Lavoro originale pubblicato nel 1949).

